

“ Usciamo da questo coordinamento con la volontà di tutti di imprimere un'accelerazione alla costruzione di una coalizione più forte

l'intervista

Per la leadership siamo d'accordo sulla questione dell'incompatibilità che scatterà alla Convenzione quando saranno approvate nuove regole ”

Fassino: ora può nascere la casa dell'Ulivo

«Il chiarimento ci fa fare passi in avanti. Da oggi non sono più il vice di Rutelli»

Ninni Andriolo

ROMA «La federazione sarà la nuova casa dell'Ulivo». Piero Fassino esce dalla sede di piazza Santi Apostoli e si infila nella macchina che lo porterà in via Teulada, dove lo aspetta Bruno Vespa per la quotidiana puntata di *Porta a Porta*.

Segretario, è soddisfatto per l'esito del coordinamento?
Sì, sono soddisfatto. Si sono fatti passi in avanti. Abbiamo avuto una discussione vera.

Una discussione «aspra», «difficile», perfino «cruenta», a sentire i commenti dei suoi colleghi dell'Ulivo...

Abbiamo affrontato con franchezza tutti i temi sul tappeto. Ma lo spirito di verità che ha animato il confronto ci ha consentito di arrivare a decisioni molto impegnative.

Quali in particolare?
Mi pare importante che tutti abbiano condiviso la mia sollecitazione alla rifondazione dell'Ulivo. E mi sembra che esca condivisa la tesi secondo cui il destino dell'Ulivo è prioritario rispetto a quello dei singoli partiti. Nel senso che se vince la coalizione vincono anche i partiti, mentre se l'Ulivo è debole non sarà ogni singolo partito a salvarsi.

Questo significa che la competizione tra Margherita e Ds verrà consegnata agli archivi?

Un tasso di competizione è inevitabile quando esistono più partiti. L'importante è mantenerla ad un livello fisiologico e non superare mai una certa soglia. Lavorare per una coalizione più forte e più credibile è il modo migliore per superare il rischio di competizioni esasperate tra le forze che compongono l'alleanza. Ed è il modo migliore per consentire a ciascuno di espandere i propri consensi, non a danno dell'altro, ma a vantaggio di tutta la coalizione.

Ci spiega quali decisioni concrete avete assunto?

Usciamo da questo coordinamento con la volontà di tutti di imprimere un'accelerazione alla costruzione di un Ulivo più forte. Il coordinamento ha deciso di proporre ai partiti del centrosinistra di trasformare l'Ulivo in una federazione che sarà varata in un'assemblea nazionale che si terrà all'inizio di aprile. In questa fase, per l'avvio di questa nuova sfida e per la preparazione dell'assemblea, accanto al coordinamento nazionale si svilupperà una più intensa attività di direzione collegiale...

Da chi verrà esercitata questa direzione collegiale?

Da Rutelli e dai segretari dei partiti, che lavoreranno in modo più collegiale riferendo poi all'attuale coordinamento. Inoltre, per la preparazione dell'assemblea, verrà costituito un board di personalità significative e riconosciute che metterà a punto la proposta della federazione, le modalità con cui deve essere organizzata, le idee forza fondamentali.

Avete, cioè, rinviato a un secondo momento la soluzione del problema della leadership?
No, non abbiamo rinviato il problema, ma abbiamo individuato un percorso per risolverlo. Dalla discussione è emerso che la maggioranza delle forze politiche che compongono l'Ulivo ritiene che, nel momento

in cui si fa la scommessa sulla federazione, il ruolo di Rutelli debba concentrarsi soprattutto nel dirigere l'Ulivo stesso.

La Margherita, però, non è d'accordo...

Sulla leadership si registrano pareri diversi. Ma si è deciso, di comune intesa, che all'assemblea nazionale verrà portato il regolamento che definirà anche l'incompatibilità di funzioni e di incarichi dirigenti tra federazione e partiti. Insomma: si definiranno le regole per dovranno risolvere il problema dell'assetto della leadership. In autunno si terrà poi la Convenzione nazionale dell'Ulivo che dovrà approvare lo statuto della federazione, programma e organi dirigenti.

Quando scatteranno le incompatibilità? Riguarderanno il divieto di cumulare l'incarico di leader dell'Ulivo con quello di segretario di un partito della coalizione?

In autunno, alla Convenzione, quando sarà approvato definitivamente lo Statuto, le incompatibilità diventeranno esecutive.

Questo significa che alle prossime elezioni amministrative Rutelli avrà ancora il doppio incarico di leader dell'Ulivo e

di capo della Margherita?

Lo dovrà decidere il congresso della Margherita. In ogni caso la doppia funzione non si protrarrà oltre la Convenzione dell'Ulivo.

Lei, però, ha rimesso da subito l'incarico di vice leader della coalizione...

Era una questione già risolta perché oggi io sono il segretario del principale partito della coalizione. E peraltro non c'è bisogno di un vice leader perché insieme con Rutelli lavoreremo i segretari dei partiti ed è bene che abbiano tutti pari dignità.

Segretario, Rutelli ha proposto ieri un governo ombra dell'Ulivo, cosa ha risposto il coordinamento?

Ha risposto che il governo ombra è necessario per strutturare l'opposizione in Parlamento, rendere più incalzante la nostra azione istituzionale e dare un carattere più propositivo alla nostra opposizione. Con il governo ombra sarà più facile rendere esplicite le nostre proposte sulla scuola, sul lavoro, sulle pensioni, sul fisco, sulla famiglia e fare emergere in modo più netto le differenze tra noi e il centrodestra.

La proposta della federazione verrà rivolta anche all'Italia



Vittorio Foa ha ragione a sollecitare tutti a guardare ai problemi dell'Italia e degli italiani



La scelta della federazione corrisponde alla sollecitazione di Giuliano Amato

sissignore

Poiché le idee di sinistra non riescono più a stare al mondo, allora chi ne è portavoce dice che questo è cattivo o in pericolo. Se fossero in pochi, pazienza. Ma, pur non tanti, sono concentrati nei luoghi dove si produce la cultura e l'informazione, in Italia e in buona parte d'Europa. E qui c'è la distorsione: gli sconfitti mantengono il potere di descrivere il mondo dei vincitori. La borghesia produttiva che crea ricchezza è dipinta come una massa di ignoranti e di perversi. Il capitalismo globalizzato, che sta portando ricchezza e modernità in modi perfino sorprendenti, dappertutto, è l'apocalisse. L'Italia governata da Berlusconi comincia ad andare come mai fece dagli anni '50 in poi e centinaia di professori universitari sono scesi in piazza (a Firenze) per denunciare che la nostra democrazia è in pericolo. C'è un divario troppo forte tra realtà e rappresentazione prevalente. Se guardiamo più a fondo, la questione è tra ottimismo e pessimismo.

Carlo Pelanda, *IL GIORNALE*, 30 gennaio, pag. 1

A ben vedere, la soluzione ideale del conflitto di interessi nel campo radiotelevisivo sarebbe, per il centrosinistra, di mantenere qualcuno - tipo Zaccaria - alla presidenza Rai fino al suo auspicato ritorno al potere. Così tutto resterebbe come prima del 13 maggio 2001. Un sogno, questo, che potrebbe perfino avverarsi vista la gran confusione che le menti «illuminate» dell'opposizione stanno diffondendo, come ha ben rilevato Scanni nel fondo di domenica scorsa su *Sartori*. Eppure, basterebbe un barlume di di lucidità per avvedersi che il conflitto di interessi è difficilmente ipotizzabile nel campo dell'informazione, salvo pensare a casi di pura fantasia. Quello, per esempio, in cui il Parlamento

adotti leggi spudoratamente a favore delle Tv private. Ma c'è conflitto se il Parlamento sovrano compie una scelta che può avvantaggiare anche l'interesse economico del premier? Oppure, il caso in cui il governo gestisca malamente la Rai, per avvantaggiare Mediaset. Ma la Rai è retta da un Cda nominato dai presidenti delle Camere. Seguendo la sinistra nella sua caccia alle streghe si dovrebbe concludere che Zaccaria, con la sua fallimentare gestione, è complice di Berlusconi.

Achille Chiappetti, *IL TEMPO*, 30 gennaio, pag. 1

L'indicazione del Paese d'origine e la collaborazione delle aziende per un rimpatrio reale alla scadenza del contratto: ecco le novità più importanti per i lavoratori immigrati stagionali previste dal provvedimento che il ministro del Welfare Roberto Maroni firmerà nei prossimi giorni. L'annuncio arriva proprio da Maroni, a conclusione dell'incontro che ieri ha tenuto nella sede del ministero di via Veneto con le associazioni di categoria. Il governo emanerà dunque forse già la prossima settimana, il provvedimento che autorizzerà l'ingresso in Italia di un certo numero di lavoratori extracomunitari (circa 13mila stagionali fino ad aprile), da impiegare in quei settori che hanno bisogno di addetti stagionali, come turismo o agricoltura. Il numero degli ingressi non è stato ancora stabilito ma il ministro del Welfare è orientato a muoversi tenendo conto dei dati dello scorso anno. Ogni decisione sui numeri degli stagionali verrà comunque presa dopo che venerdì il ministro avrà incontrato i rappresentanti delle regioni e la prossima settimana nuovamente i rappresentanti di categoria, con i quali ha convocato un tavolo tecnico.

Gi. Am. LA PADANIA, 30 gennaio, pag. 5

Oggi Carlo Azeglio Ciampi, pur portato al sorriso, non si sveglia contento. C'è qualcosa nell'aria di nuovo anzi di antico: un casino. Per ora è una brezza lieve di tempesta, ma già dà un brivido precoce. L'uragano che si sta materializzando sopra i cieli di Roma ha un nome che non è ignoto al Quirinale: Telekom Serbia. Il Senato in giornata voterà in via definitiva l'istituzione della "commissione parlamentare d'inchiesta". Avrà pieni poteri: gli stessi della magistratura, e - dice l'articolo 2 della legge istitutiva "può avvalersi di ogni mezzo ed istituto procedurale penale, civile, amministrativo e militare". Ci vorranno quindici giorni per nominare i quaranta commissari, venti alla Camera e venti al Senato. Poi comincia l'avventura del signor Bonaventura. A meno che, magari dopo aver letto *Liberò*, qualcuno si metta a fare un po' di ostruzionismo. Chi spinge? Oggi come oggi, soprattutto Massimo D'Alema. Se guardate l'elenco dei politici italiani implicabili (si può dire?) si capisce perché.

Pazienza un attimo. Nel 1997, attraverso una consociata olandese, la Telecom italiana, allora nel portafoglio del ministro del Tesoro (Chi? Ciampi), assunse il controllo della telefonia serba. Ci sono due questioni: 1) la responsabilità politica; 2) la trasparenza del contratto. Sul punto uno, basta una parola: Milosevic. Telekom Serbia vuol dire Milosevic. E i denari servirono a mantenere un regime che aveva già palesato la sua natura (qualcuno ricorda la Bosnia e Sarajevo?). Detto questo, c'è il sospetto che cospicui fondi siano trasmigrati lontano dalle casse certe sconde, ma legittime del governo dittatoriale e siano finiti in tasche più democratiche, ma meno legittime. Renato Farina, *LIBERO*, 30 gennaio, pag. 1

dei valori e a Rifondazione comunista?

Nel coordinamento la discussione si è concentrata soprattutto sul problema del come uscire dall'impasse della coalizione. Al centro del dibattito c'è stato soprattutto il tema della federazione e della nuova casa dell'Ulivo. Naturalmente si è detto che la federazione deve essere capace di guardare anche oltre i confini dell'Ulivo attuale, confrontandosi con altre formazioni politiche, quali l'Italia dei valori, e non rinunciando ad un confronto, per quanto difficile, anche con Rifondazione.

Avete discusso della proposta di un partito unico della coalizione rilanciata ieri da Amato?

La scelta della federazione corrisponde alla sollecitazione di Amato. In questi giorni Giuliano ci aveva invitato a guardare oltre i destini dei singoli partiti per costruire la casa comune dell'Ulivo. La federazione è la forma concreta nella quale questa casa comincia a essere effettivamente edificata.

Vittorio Foa dice che più che ai problemi degli equilibri tra i partiti bisogna pensare ai problemi della gente...

Ha ragione Foa a sollecitare tutti a guardare in primo luogo ai problemi dell'Italia e degli italiani. Serve uno scatto del gruppo dirigente dell'Ulivo. Serve questo per corrispondere alla domanda dei nostri elettori che chiedono un'opposizione più incalzante, più incisiva, più efficace nei confronti del governo Berlusconi. Le decisioni che abbiamo assunto nel coordinamento ci consentono di superare questo passaggio critico e di rimettere in moto l'Ulivo. Da subito, in vista delle molte iniziative programmate e, soprattutto, della grande manifestazione nazionale del 2 marzo che costituirà un appuntamento importante per il nuovo Ulivo.

Dobbiamo essere capaci di guardare oltre i nostri confini confrontandoci con Di Pietro e anche con Bertinotti

Con il governo ombra sarà più facile fare emergere in modo più netto le differenze fra noi e il centrodestra

Seggi vacanti, l'appello dei «senza quorum» a Ciampi

ROMA La questione dei seggi vacanti va risolta una volta per tutte: la Camera non può continuare a lavorare senza tutti i suoi 630 deputati. Occorre una soluzione politica che tenga conto anche delle forze politiche che non hanno superato la soglia del 4%. Attribuendogli parte di questi seggi. È questa, in sintesi, la tesi che Antonio Di Pietro, Sergio D'Antoni, Daniele Capezzone per i Radicali e Pino Rauti hanno illustrato in una conferenza stampa a Montecitorio. Per sostenere questa tesi i rappresentanti di queste forze «senza-quorum» sono pronti sin da ora ad appellarsi al Capo dello Stato e al presidente della Camera; a presentarsi ricorsi alla magistratura ordinaria e alla Corte Costituzionale; e a chiedere nuove audizioni al presidente della Giunta delle Elezioni Antonello Soro. «Visto che una soluzione giuridica sembra impossibile - dichiara D'Antoni - l'unica strada da seguire sembra quella politica».